



â€¦ Storie di frontiera al femminile

Descrizione

Agosto tempo di vacanze, tempo di costa, cosÃ¬ conversando con Arturo Viale, scrittore di confine del ponente ligure, mettiamo a punto 3 puntate in cui parleremo-ci racconterÃ¬ – di personaggi noti e meno noti del passato della Riviera.Ã

Vengono cosÃ¬ magicamente fuori personaggi incredibili, appassionati, storie note e sconosciute, personaggi inaspettati e ricchi di magia.Ã

La prima conversazione con [Arturo Viale](#) Ã” tutta al femminile.

Nellâ€™ordine scomodiamo la **Regina Margherita, Freya Stark, Caterina Gaggero ed Evita Peron.**
Buone storie !

1 – La Regina Margherita

Ã” una via a Ventimiglia che nella toponomastica del dopoguerra ha preso il nome di via Dante Alighieri ma per molte generazioni senza nostalgia o rimpianti ma soltanto per tradizione e abitudine continuiamo a chiamarla via Regina sottintendendo Margherita, la prima Regina dellâ€™Italia Unita.

Il marito Umberto I era stato vittima del regicidio ad opera dellâ€™anarchico Gaetano Bresci nel 1900. Intorno al 1915, la regina fece costruire una villa a Bordighera come residenza privata che abitava per parecchi mesi allâ€™anno.

Varie istituzioni Ventimigliesi giravano intorno alla Regina che dava il suo appoggio insieme al vescovo Daffra e al medico Ughetto.

Questâ€™ultimo era presidente della Croce Rossa e aveva acquistato lo stabile situato in quella via, adibito tuttora a sede del volontariato e nel tempo a diverse funzioni, tra cui nellâ€™estate a colonia marina. Tra lâ€™altro la Regina intervenne anche lâ€™8 ottobre 1922 allâ€™inaugurazione del mercato dei fiori. Molto attenta alle esigenze dalla politica e della casa reale, fece nascere il figlio a Napoli, da poco riunita allâ€™Italia.

E il nome dato al figlio, Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, fu un capolavoro di sincretismo e tutti furono accontentati.

Durante le feste di Natale del 1925, a Bordighera, la Regina Madre sembrava aver superato un periodo di problemi di salute ed era ormai in convalescenza.

Ogni giorno veniva diramato un bollettino medico e stava cominciando a lasciare il letto. La mattina di Capodanno, avendo sentito la banda cittadina che suonava in un albergo vicino, chiese ed ottenne che

un concerto si tenesse anche nel giardino della sua villa. Verso sera comparve di nuovo un poco di febbre.

Intorno alle 23 la Regina Madre ebbe un improvviso malessere; all'epoca una automobile andò a Bordighera alta a prendere Don Domenico Sismondini, abate della chiesa dove per molto tempo la regina era andata ogni domenica alla messa delle 11.30.

Più recentemente il sacerdote andava ogni domenica a celebrare una messa nella Villa.

Quella mattina verso le cinque, Don Sismondini somministrò la sacra unzione.

Il bollettino medico del tre gennaio dava notizia del peggioramento delle condizioni di salute dell'Augusta inferma.

Morale nella sua villa il 4 gennaio 1926

Ci furono visite di personalità, Principi Reali e famigliari tra cui Mussolini.

Il 10 gennaio 1926 tra ali di folla viene celebrata messa in piazza del municipio e la salma viene trasferita alla stazione su un affusto di cannone trainato dai cavalli e portata a Roma per essere tumulata al Pantheon.

Tutti i fiori di Bordighera erano stati raccolti e sparsi sulla strada lungo il percorso del corteo. »

2 – Freya Stark

«Madama Stark, come la chiamavano a Mortola, riuscita a superare i cento anni di vita ed è difficile stabilire dove sia stato il suo baricentro.

Ci sono luoghi in questo mondo in cui è stata felice, luoghi in cui ha lottato, luoghi in cui molte cose della sua vita hanno avuto inizio e altri luoghi meno rilevanti ma da cui la sua esistenza doveva necessariamente passare.

Per capire il personaggio basti sapere che la nonna paterna parlava il tedesco, quella materna che abitava a Genova parlava l'italiano e Freya naturalmente l'inglese anche se era nata a Parigi durante un viaggio bohémien dei genitori.

Era arrivata a Ventimiglia poco dopo la fine della Prima guerra Mondiale e con l'aiuto del padre aveva comprato una casa con terreno agricolo con l'idea di guadagnarsi da vivere coltivando e commerciando i fiori.

La regione era bellissima screziata dal sole e ricoperta di campi di fiori color gioiello che punteggiavano scogliere che cadevano a precipizio sul mare blu.

Tutto intorno a lei erano le grandi ville dei ricchi mentre sulla riva del fiume le donne battevano il bucato con pietre.

Così si legge in una biografia

La terra era di circa diecimila metri o, come dicevano loro, due acri e mezzo, la casa rurale aveva quattro stanze, quanto bastava. Una delle svolte nella vita di Freya avvenne nel 1921 quando cominciò ad andare a Sanremo, a fianco del Casinò, da un frate cappuccino che aveva vissuto trent'anni a Beirut e che le insegnò l'arabo.

Prendeva il treno due volte alla settimana, camminando a piedi per circa un'ora fino alla stazione di Ventimiglia, trascurando l'attività floricola.

StudiÃ² per sette anni, si perfezionÃ² a Londra e finalmente era pronta per realizzare il sogno. Questa fu la prima chiave per aprire le porte del Medio Oriente.

DiventÃ² una delle piÃ¹ grandi viaggiatrici e raccontÃ² le sue esperienze in numerosi libri finchÃ© mise le radici ad Asolo a villa Freya dove visse la seconda metÃ della vita tanto da riempire una stanza in modo permanente nel museo della cittÃ .

La casa di Mortola, a fianco dei giardini degli Hanbury, finisce alla nipote Ceci, Contessa Costanza Bianchi di Roascio, figlia della sorella Vera ed ora agli eredi.

Uno dei ritratti piÃ¹ espressivi di Freya, quando aveva trentÃ©anni, glielo aveva fatto un pittore vicino di casa a Mortola, Herbert Olivier, zio del famoso attore Lawrence Olivier. Il ritratto si trova nella National Portrait Gallery di Londra.

Quella era la Riviera un secolo fa. »

3 – Caterina Gaggero Viale

«Era nata a Bordighera durante la migrazione della famiglia da case Loa, localitÃ del paesino di Mele, dietro Genova, alla zona di Ventimiglia dove visse la vita adulta.

Fu una piccola conquista del West per famiglie dellâ€™entroterra genovese come i Gaggero, i Bruzzone a volte al seguito di famiglie benestanti come i Tonet o i Migone.

Nata nel 1891 si era sposata a diciottâ€™anni con un Ventimigliese di dieci anni piÃ¹ grande che aveva navigato in gioventÃ¹, avevano avuto due figli.

La Lilla aveva gestito unâ€™osteria che per piÃ¹ di trentâ€™anni era stata un riferimento per molti, soldati della caserma Gallardi, pescatori di canna di ritorno da Muru Russu, e cittadini in cerca di ristoro domenicale fino a quando nel 1959 la Lilla morÃ¬.

Lâ€™osteria da Bataglia era giÃ allora a chilometro zero.

I conigli erano allevati nelle â€œlapiniereâ€• (gabbie per i conigli) sotto casa, le uova nel gallinaio a cento metri, le fragole da condire col limone, le fave da accompagnare ai salamini, e avanti cosÃ¬. I pochi prodotti foresti erano lo stoccafisso, i bieleti e il formaggio da grattare.

Nella camera da letto dove sono nato anchâ€™io, câ€™era il solito comÃ² con lastra di marmo e specchiera con due cassetti ai lati. In quello di destra erano conservati sette quaderni che ho ancora con me, contenenti il diario scritto dalla nonna.

Lo scopo primo era stato quello di predisporre una memoria il piÃ¹ possibile completa per il figlio Aldo (mio padre) che era partito per la guerra ed era finito prigioniero dei Francesi a Tunisi e poi a Marrakech e rimasto lontano per cinquantaquattro mesi.

Questa la devo raccontare

La presentazione del Diario di Guerra pubblicato a cura della Compagnia di Ventemigliusi e stampato da Alzani era stata fissata per sabato 19 novembre 1988 nei locali dellâ€™archivio di Stato di Ventimiglia in via Hanbury.

Era un pomeriggio piovoso. Il titolo forse un poâ€™ didascalico del libro lo aveva deciso il maestro Renzo: â€œDiario di guerra della zona intemelia 1943 -1945â€•.

Lâ€™indomani compro il Secolo decimonono e mi capitano sotto gli occhi le estrazioni del lotto che a quei tempi si facevano solo al sabato.

Sulla ruota di Genova, ve lo devo dire, sono usciti 11 -45 -44 -43 -90.

Io non ero sicuro che alla nonna facesse piacere vedere pubblicato il suo diario intimo ma ho interpretato quei tre numeri in fila, come un lasciapassare, una sua benedizione dal cielo.Â Â»

4 – Evita Peron

Â«Â Nel 1984 ero stato una settimana a Londra da solo alla ricerca di libertÃ .

Avevo cercato cartoline e stampe dei miei posti sul mercato di Portobello, avevo contemplato piÃ¹ volte le Water-Lilies di Monet alla National Gallery e un pomeriggio ero andato al Prince Edward Theatre a Soho nel West End allo spettacolo del musical â€œEvitaâ€• che era in replica da sei anni.

Nella biografia di Evita câ€™Ã” un viaggio in Europa su invito del caudillo Franco, in rappresentanza del marito generale Peron, organizzato non senza difficoltÃ e con diverse cittÃ in competizione per ottenere la visita della â€œEncantadoraâ€•.

Se ne occupÃ² per Bordighera un fantasioso personaggio che meriterebbe una storia a parte, il Barone Leonino da Zara, aviatore, pilota automobilistico, giÃ ambasciatore dellâ€™Argentina che riuscÃ¬ ad ottenere una sosta in riviera di Evita che il 13 luglio 1947 venne ad intitolare il lungomare di Bordighera col nome che conserva tuttora di lungomare Argentina. Anche il chiosco della musica prese il nome di Evita.

Aveva ventisette anni e in Italia visitÃ² solo Roma e Milano oltre a Bordighera.

Alla sua morte il 26 luglio del 1952 si volle evitare che il suo corpo diventasse oggetto di idolatria o, peggio ancora, fossero diffuse delle reliquie.

La sua morte a 33 anni aumentÃ² il suo carisma; il suo corpo venne esposto per tredici giorni allâ€™omaggio di una folla immensa. Nei tre anni successivi la radio Argentina interrompeva le trasmissioni ogni sera nel momento in cui era deceduta Evita, comunicando che â€œsono le venti e ventitre, lâ€™ora in cui Evita Peron Ã” passata allâ€™immortalitÃ â€•.

Ma nel 1955, Peron fu destituito e fuggÃ¬ in Paraguay

Persino il possesso di una immagine di Evita divenne illegale. Nascostamente fu cercata una collocazione segreta alla salma e per un periodo il feretro fu caricato su un furgone e fu fatto girare e sorvegliato in diversi edifici militari dellâ€™Argentina.

Furono anche realizzate delle copie finte della salma in pietra o cera per sviare eventuali ricerche da parte di peronisti fedeli.

CosÃ¬ per un certo periodo le sue spoglie vagarono in luoghi diversi finchÃ© fu sepolta segretamente a Milano al cimitero maggiore del Musocco sotto il falso nome di Maria Maggi de Magistris con la collaborazione di religiosi, probabilmente anche del Vaticano e fingendo il ritorno in patria del corpo di una migrante italiana desiderosa di tornare in patria dopo la morte. FinchÃ© nel 1971, dopo tredici anni, fu portata a Madrid nella casa dellâ€™esiliato Peron poi rieletto presidente dellâ€™Argentina nel 1973. Infine, nel 1974 fu possibile traslarla in Argentina a cura della ultima moglie di Peron, Isabelita e riporla nella cappella della famiglia Duarte dove tuttora Ã” oggetto di visite e devozioneÂ Â».

Eraldo Mussa

eralmussa@gmail.com

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. Arturo Viale
2. blog
3. Caterina Gaggero
4. Evita Peron
5. Freya Stark
6. Regina Margherita

Categoria

1. blog

Tag

1. Arturo Viale
2. blog
3. Caterina Gaggero
4. Evita Peron
5. Freya Stark
6. Regina Margherita

Data di creazione

16/08/2023

Autore

mussa

default watermark